

La vicenda della concessione di spazi alle liste civiche è anche una conseguenza della frammentazione nella Sinistra.

Circoli Arci orfani della “vecchia” politica EMPOLI C’è chi apre le porte della casa del popolo alle liste (più o meno) civiche. Ma c’è anche chi concede gli spazi soltanto a chi è dichiaratamente di sinistra o centrosinistra. La presa di posizione dell’Arci Empolese Valdelsa in vista delle elezioni amministrative che si terranno in tutti i comuni del circondario il prossimo 25 maggio, ha lasciato il segno, scatenando il dibattito tra la gente, sui social network e nei circoli. C’è chi accusa l’associazione di “miopia” e di scarsa democrazia e chi invece si schiera al fianco della presidente Chiara Salvadori, che aveva dato un’indicazione, lasciando però piena autonomia di scelta ai singoli consigli, sottolineando che «chi sceglie diversamente si assume la responsabilità di andare contro gli ideali di quanti hanno costruito e alimentato le nostre realtà». L’impressione comunque, al di là delle prese di posizione, è che i circoli siano un po’ orfani della “vecchia” politica dove i confini erano ben più definiti rispetto al quadro attuale, tra liste civiche che si moltiplicano e una Sinistra che tra divisioni, larghe intese e candidature trasversali, offre un quadro sempre più frammentato, dove i confini sono difficilmente individuabili. Insomma, c’era una volta l’asse Arci-Pci. Ora ci sono Pd (accusato di “centrismo”); e poi PdCi, Prc, Sel (con un loro candidato) e un altro aspirante sindaco ex comunista, che corre con una lista civica. Ed è inevitabile che i circoli siano disorientati. «Non posso dire no ai vecchi compagni» Perché sì: Avane EMPOLI «Questa è la casa di tutti, qui è stata celebrata una messa. Figuriamoci se potevo dire di no ai “compagni” che organizzavano con noi la Festa de l’Unità». Piero Lupi è il presidente del circolo di Avane, che venerdì ospiterà un incontro pubblico con la lista civica trasversale guidata da Damasco Morelli. Insomma, il consiglio ha ignorato l’input dell’Arci e ha spalancato le porte a un candidato dal passato nel Pci, ma che ora corre per sindaco di Empoli con l’appoggio (anche) della destra. Da queste parti il Partito comunista raggiungeva l’80% dei voti. Ma otto anni fa, quando la chiesa era inagibile per lavori, don Renzo Fanfani, prete operaio, trovò ospitalità nel salone delle tombole per celebrare la messa, davanti a trecento fedeli. E la notizia fece il giro del mondo. Ora la ribalta è decisamente più ristretta, ma la polemica ha comunque infiammato la campagna elettorale. E anche il dibattito all’interno dei circoli. Anche in quello di Avane se ne parla. Un gruppetto di soci sfoglia il giornale, mentre Lupi spiega i motivi che stanno alla base della sua decisione e sottolinea di essere «dispiaciuto per la polemica che è nata con l’associazione», che però, e lo sottolinea, «ha lasciato piena autonomia ai singoli consigli». E Piero non se l’è proprio sentita di voltare le spalle a persone con le quali ha condiviso ideali e faticato per il partito, sventolando insieme – per anni – la bandiera rossa: «Poi uno può anche cambiare idea, soprattutto a livello locale. Ma siamo pur sempre in democrazia». Tuttavia quel manifesto con la faccia di Morelli affisso alla porta d’ingresso della casa del popolo, non ha trovato unanimi consensi. Anzi. «Alcuni giorni fa – racconta Lupi – alcuni paesani sono venuti a chiedermi la stessa sala per un incontro della lista guidata da Damasco Morelli. Per quale motivo avrei dovuto negargliela? Sono vecchi “compagni”? È una lista civica, appoggiata anche da personaggi di centrodestra, ma con all’interno tanta gente di sinistra. Un progetto che potrebbe anche rivelarsi valido per il governo della città. E poi questa casa del popolo è stata costruita grazie al contributo dei paesani e non tutti la

pensavano allo stesso modo». «Qui abbiamo ospitato anche iniziative di Brenda Barnini e Filippo Torrighiani, in occasione delle primarie, eppure anche il Partito democratico ormai è più di centro che di sinistra». E anche quello della collocazione del Pd, effettivamente, è un altro aspetto non marginale nel dibattito, con una fetta di coloro che vengono dalla tradizione comunista che non riescono proprio a vedere il partito del segretario Renzi come il depositario dei valori, dei simboli e degli ideali della storia della sinistra italiana. Ma se quella stessa stanza venisse chiesta dai grillini? «Io non ho preclusioni per nessuno – puntualizza Lupi – ma sarebbe il consiglio direttivo a decidere». Comunque, in linea di massima le porte sono aperte per (quasi) tutti: «Qui non stiamo parlando di una lista di destra, in quel caso il discorso sarebbe diverso». Francesco Turchi ©RIPRODUZIONE RISERVATA «Hanno 2 versioni dello stesso volantino» Perché no: Monterappoli EMPOLI Alla casa del popolo di Monterappoli non c'è posto per la lista civica di Damasco Morelli, in corsa per la poltrona di sindaco di Empoli alle elezioni amministrative del 25 maggio. L'ha deciso il consiglio guidato da Nico Trapani, dopo l'incontro con un gruppo ristretto di rappresentanti (di sinistra) di "Ora si cambia", guidati dall'ex assessore Flavio Arditi, già consigliere comunale quando Damasco faceva parte della giunta "rossa". Lo stesso candidato sindaco, rispondendo all'Arci dell'Empolese Valdelsa ha sottolineato che «del confronto ha paura chi ha legato la propria identità a simboli e non a politiche e che le case del popolo, dove sono cresciuti, dovrebbero rappresentare luoghi di incontro e di dibattito». Ma nelle stesse ore ha dovuto incassare un "no" secco e polemico a Monterappoli: «Non possiamo concedere spazi – si legge in un post del circolo su Facebook a chi dice «che "parlare di destra e di sinistra è anacronistico"». Ma non è soltanto questo: il consiglio direttivo si è sentito preso in giro. E il perché lo spiega il consigliere Marcello Alderighi: «Questi signori vanno in giro con due depliant, o meglio con due versioni di uno stesso volantino. A noi hanno fatto vedere quello con il programma e le foto di quattro personaggi che vengono dalla tradizione di sinistra, come Graziano Cioni. Ma hanno anche un'altra versione, con i volti di esponenti della destra empolesse, a cominciare da Nicola Nascosti e Roberto Fruet. E allora questo non mi va più bene. Questo non possiamo accettarlo: hanno finito per farci indispettare e per surriscaldare gli animi. Forse ci hanno considerato degli sprovveduti, ma evidentemente non è così». Ovviamente la lista civica, essendo trasversale, cerca di sfruttare al massimo questa sua caratteristica, giocandosi le "carte" più familiari all'interlocutore di turno: chi viene dalla tradizione di sinistra "parla" con i circoli, così come gli esponenti di destra si rivolgono principalmente al loro elettorato di riferimento. Tutto questo per cercare di superare la diffidenza di coloro che non vedono di buon occhio l'insolita alleanza. Ma il doppio binario non è piaciuto al circolo di Monterappoli ed è uno dei motivi che hanno portato alla bocciatura della richiesta di incontrare la cittadinanza nel locale targato Arci. E poi – aspetto questo non secondario – c'è una frase che proprio non è andata giù ad Alderighi e agli altri membri del consiglio: «Nel corso dell'incontro – spiega il consigliere – gli esponenti della lista civica hanno brevemente illustrato il programma elettorale, per poi dire apertamente che il progetto ha l'obiettivo di "affossare il Partito democratico". Hanno usato proprio queste parole: posso accettare tante cose, ma non si può andare in una casa del popolo a dire una cosa del genere. Il nostro è un ambiente di sinistra e non è giusto venire qui a dire che si vuol parlare ai nostri soci di come "affossare" il Pd. Alla luce di tutto questo il consiglio ha ritenuto opportuno non concedere gli spazi per l'incontro pubblico».